



Media review

31/01/24



Onclusive On your side

Indice

Cure cardiovascolari “a prova” di pandemia: Italia prima nel progetto europeo Resil-card aboutpharma.com - 31/01/2024	3
Malattie cardiache, cardiologi Gise nel progetto europeo Resil-Card sanita33.it - 30/01/2024	6
Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue. oggiatreviso.it - 30/01/2024	9
Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue costruiredalute.it - 29/01/2024	11
Cure cardiovascolari a prova di pandemia e clima. Italia in prima linea nel progetto europeo RESIL-Card Gen 30, 2024 stranotizie.it - 29/01/2024	13
Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue notizie.it - 29/01/2024	15
Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue tiscali.it - 29/01/2024	17
Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue ilgiornaleditalia.it - 29/01/2024	19
Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue ilfoglio.it - 29/01/2024	21
Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue LagazzettaDelMezzogiorno.it - 29/01/2024	23
Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue laragione.eu - 29/01/2024	25
Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue lasicilia.it - 29/01/2024	27
Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue LiberoQuotidiano.it - 29/01/2024	29
Gise: cure cardiovascolari a prova di pandemia e crisi climatiche, Italia in prima linea nel progetto europeo nursingup.abruzzo.it - 29/01/2024	31
Gise: cure cardiovascolari a prova di pandemia e crisi climatiche, Italia in prima linea nel progetto europeo sanita24.ilssole24ore.com - 29/01/2024	32
Italia in prima linea nel progetto europeo per le emergenze cardiovascolari Pharmastar.it - 29/01/2024	34
Cure cardiovascolari a prova di pandemia e clima. Italia in prima linea nel progetto europeo RESIL-Card sanitainformazione.it - 29/01/2024	36



Cure cardiovascolari “a prova” di pandemia: Italia prima nel progetto europeo Resil-card

Cure cardiovascolari "a prova" di pandemia: Italia prima nel progetto europeo Resil-card - AboutPharma Salta al contenuto



Publicato il: 31 Gennaio 2024 | Redazione AboutPharma

La pandemia da Covid ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei, con effetti evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari.

Si stima che in Italia, in piena emergenza, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti.

Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione Europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale (rientra nell'ambito del programma EU4Health) che punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari a prova di emergenze sanitarie. Di tipo infettivologico, ma anche legate a conflitti o emergenze climatiche. Resil-Card: un progetto per mettere alla prova il sistema delle cure cardiovascolari in condizioni di emergenza

Oltre alla Società italiana di cardiologia interventistica (Gise), fanno parte del consorzio di ricerca l'unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam UMC (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

“L'obiettivo è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard”, spiega **Francesco Saia**, cardiologo interventista all'Irccs Policlinico Sant'Orsola di Bologna e presidente Gise.

Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto è supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global heart hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

“Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi – sottolinea Saia –. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo”.
Trarre insegnamento dall'esperienza di Covid

Il progetto prevede quattro fasi diverse. “La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della

continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi", spiega Saia.

"Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le organizzazioni non governative e la collaborazione con la European Joint Action on Cardiovascular Diseases and Diabetes.

"Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di cardiologia interventistica in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione GISE ETS e dell'associazione Cittadinanzattiva – conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi in tempo di pace sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. Questa è la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare".

Tag: infarto / malattie cardiovascolari /

AboutPharma è un brand di HPS S.r.l.

Milano: Piazza Duca d'Aosta, 12 – 20124 Tel +39 02 2772 991 (sede legale)

Roma: Viale dell'Arte, 25 – 00144

www.aboutpharma.com – info@aboutpharma.com – PEC hps.srl@legalmail.it – P. IVA 07106000966

AboutPharma – Testata online registrata al Tribunale di Milano n°385/11-12-2014

Page load link Utilizziamo i cookie sul nostro sito Web per offrirti l'esperienza più pertinente ricordando le tue preferenze e le visite ripetute. Cliccando su "Accetta tutti" acconsenti all'uso di TUTTI i cookie. Tuttavia, puoi visitare "Impostazioni cookie" per fornire un consenso controllato. Privacy Overview This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these cookies, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic functionalities of the website. We also use third-party cookies that help us analyze and understand how you use this website. These cookies will be stored in your browser only with your consent. You also have the option to opt-out of these cookies. But opting out of some of these cookies may have an effect on your browsing experience. Necessary cookies are absolutely essential for the website to function properly. These cookies ensure basic functionalities and security features of the website, anonymously. Cookie Durata Descrizione cookie
lawinfo-checkbox-analytics 11 months This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookie is used to store the user consent for the cookies in the category "Analytics".

cookie
lawinfo-checkbox-analytics 11 months This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookie is used to store the user consent for the cookies in the category "Analytics".
cookie
lawinfo-checkbox-functional 11 months The cookie is set by GDPR cookie consent to record the user consent for the cookies in the category "Functional".
cookie
lawinfo-checkbox-necessary 11 months This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookies is used to store the user consent for the cookies in the category "Necessary".
cookie
lawinfo-checkbox-others 11 months This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookie is used to store the user consent for the cookies in the category "Other".
cookie
lawinfo-checkbox-performance 11 months This cookie is set by GDPR Cookie Consent plugin. The cookie is used to store the user consent for the cookies in the category "Performance".
viewed_cookie_policy 11 months The cookie is set by the GDPR Cookie Consent plugin and is used to store whether or

not user has consented to the use of cookies. It does not store any personal data. Functional cookies help to perform certain functionalities like sharing the content of the website on social media platforms, collect feedbacks, and other third-party features. Performance cookies are used to understand and analyze the key performance indexes of the website which helps in delivering a better user experience for the visitors. Analytical cookies are used to understand how visitors interact with the website. These cookies help provide information on metrics the number of visitors, bounce rate, traffic source, etc. Advertisement cookies are used to provide visitors with relevant ads and marketing campaigns. These cookies track visitors across websites and collect information to provide customized ads. Other uncategorized cookies are those that are being analyzed and have not been classified into a category as yet. Torna in cima



Malattie cardiache, cardiologi Gise nel progetto europeo Resil-Card



Politica sanitaria

sanità
30 Gennaio 2024

La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati



La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

"L'obiettivo di questo progetto - spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola - è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici

strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto - riferisce la nota - è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

"Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre - sottolinea Saia -. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa".

Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi - spiega Saia -. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione Gise Etse dell'associazione Cittadinanzattiva - conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare", conclude.

TAG: CARDIOLOGIA

Se l'articolo ti è piaciuto rimani in contatto con noi sui nostri canali social seguendoci su:

Oppure rimani sempre aggiornato in ambito farmaceutico iscrivendoti alla nostra newsletter!

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE

30/01/2024

Governo e Parlamento

Nel corso della Conferenza Stato-Regioni straordinaria di oggi, 30 gennaio, i presidenti di...

30/01/2024

Mercato

GE HealthCare ha annunciato di aver stipulato un accordo per l'acquisizione di MIM Software, fornitore globale di soluzioni di imaging medicale e di intelligenza ...

30/01/2024

Terapia

Il 'dolore addominale funzionale' colpisce 3 bambini su 10 in età scolare, ed è la prima causa di assenze scolastiche in tutto il mondo. Questa condizione...

30/01/2024

Terapia

L'angioedema ereditario è una malattia genetica rara e pericolosa che causa imprevedibili e spesso gravi edemi sulla cute, nel tratto gastrointestinale, nel sistema...



Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue. | Oggi Treviso | News

30/01/2024 03:15 | AdnKronos |



Roma, 29 gen. (AdnKronos Salute) - La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

"L'obiettivo di questo progetto - spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola - è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto - riferisce la nota - è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

"Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre - sottolinea Saia -. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa".

Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno strumento di

valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi – spiega Saia –. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione Gise Etse dell'associazione Cittadinanzattiva - conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare", conclude.



Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue

29/01/2024



Roma, 29 gen. (Adnkronos Salute) - La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

"L'obiettivo di questo progetto - spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola - è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto - riferisce la nota - è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

"Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre - sottolinea Saia -. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa".

Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi - spiega Saia -. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le

parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione Gise Etse dell'associazione Cittadinanzattiva - conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare", conclude.



Cure cardiovascolari a prova di pandemia e clima. Italia in prima linea nel progetto europeo RESIL-Card



Salute

Gen 30, 2024

La **pandemia Covid-19** ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle **cure cardiovascolari**. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione Europea ha deciso di finanziare il progetto **RESIL-Card**, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma EU4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari **a prova di pandemia**, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Oltre alla Società Italiana di Cardiologia interventistica (GISE), fanno parte del consorzio di ricerca RESIL-Card l'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam UMC (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We CARE (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna). Saia (GISE): "L'obiettivo è trarre insegnamento dalla pandemia"

"L'obiettivo di questo progetto – spiega **Francesco Saia**, presidente GISE e cardiologo interventista all'IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola – è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei **sistemi di assistenza e cura cardiovascolare**, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We CARE nel ruolo di coordinatore, il progetto è ulteriormente supportato dalle **competenze complementari** di organizzazioni come la Fondazione GISE, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto Nazionale per la Prevenzione e la Salute Cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

Nella prima fase si prevede lo sviluppo di uno strumento di valutazione

"**RESIL-Card** punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di **accesso alle cure**, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre", sottolinea Saia. "Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza,

il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle **cure cardiovascolari** in tutto il Continente europeo, Italia compresa”, aggiunge. Il progetto prevede quattro fasi diverse. “La prima è lo sviluppo di uno **strumento di valutazione** della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i **pazienti cardiovascolari** durante le crisi”, spiega Saia. “Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate”, aggiunge. “Prepararsi in tempo di pace è fondamentale per affrontare al meglio crisi future”

“Nella seconda fase verrà condotta una **sperimentazione pilota** dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna”, sottolinea Saia. Infine, al GISE e al We CARE spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli **standard raccomandati**. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le ONG e la collaborazione con la European Joint Action on Cardiovascular Diseases and Diabetes. “Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società Italiana di Cardiologia Interventistica -GISE impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione GISE ETS e dell'associazione Cittadinanzattiva”, dice Saia. “Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio **future crisi**. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare”, conclude.



Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue

Roma, 29 gen. (Adnkronos Salute) - La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano...

Roma, 29 gen. (Adnkronos Salute) – La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

"L'obiettivo di questo progetto – spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola – è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto – riferisce la nota – è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

"Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre – sottolinea Saia –. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa".

Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi – spiega Saia –. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra

Fondazione Gise Etse dell'associazione Cittadinanzattiva – conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare", conclude.



Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue

di **Adnkronos** 29-01-2024 - 18:03



Roma, 29 gen. (Adnkronos Salute) - La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

"L'obiettivo di questo progetto - spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola - è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto - riferisce la nota - è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

"Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre - sottolinea Saia -. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa".

Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi – spiega Saia –. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione Gise Etse dell'associazione Cittadinanzattiva - conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare", conclude.

di **Adnkronos** 29-01-2024 - 18:03



Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue



salute

In pandemia morti per infarto triplicati in Italia, consorzio europeo per 'prepararsi' a crisi sanitarie e climatiche

Roma, 29 gen. (Adnkronos Salute) - La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

"L'obiettivo di questo progetto - spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola - è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto - riferisce la nota - è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

"Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre - sottolinea Saia -. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa".

Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno strumento di

valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi – spiega Saia –. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione Gise Etse dell'associazione Cittadinanzattiva - conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare", conclude.



Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue

In pandemia morti per infarto triplicati in Italia, consorzio europeo per 'prepararsi' a crisi sanitarie e climatiche

Roma, 29 gen. (Adnkronos Salute) - La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

"L'obiettivo di questo progetto - spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola - è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto - riferisce la nota - è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

"Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre - sottolinea Saia -. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa".

Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi - spiega Saia -. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione Gise Etse dell'associazione Cittadinanzattiva - conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio

future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare", conclude.



Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue



In pandemia morti per infarto triplicati in Italia, consorzio europeo per 'prepararsi' a crisi sanitarie e climatiche



29 Gennaio 2024

Roma, 29 gen. (Adnkronos Salute) - La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il

progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

"L'obiettivo di questo progetto - spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola - è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto - riferisce la nota - è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

"Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre - sottolinea Saia -. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in

tutto il Continente europeo, Italia compresa".

Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi – spiega Saia –. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione Gise Etse dell'associazione Cittadinanzattiva - conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare", conclude.

Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue



Gennaio 29, 2024

Roma, 29 gen. (Adnkronos Salute) – La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

“L'obiettivo di questo progetto – spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola – è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard”. Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto – riferisce la nota – è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

“Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre – sottolinea Saia –. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa”.

Il progetto prevede quattro fasi diverse. “La prima è lo sviluppo di uno strumento di

valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi – spiega Saia –. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna”.

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. “Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione Gise Etse dell'associazione Cittadinanzattiva – conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare”, conclude.



Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue



agenzia

In pandemia morti per infarto triplicati in Italia, consorzio europeo per 'prepararsi' a crisi sanitarie e climatiche

Roma, 29 gen. (Adnkronos Salute) – La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna). “L'obiettivo di questo progetto – spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola – è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard”. Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto – riferisce la nota – è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia). “Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre

– sottolinea Saia –. Attraverso la collaborazione, l’innovazione e l’impegno per l’eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa”. Il progetto prevede quattro fasi diverse. “La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell’erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi – spiega Saia –. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell’Italia e della Catalogna”. Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l’adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. “Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell’Italia, con l’importante collaborazione della nostra Fondazione Gise Etse dell’associazione Cittadinanzattiva – conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi ‘in tempo di pace’ sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare”, conclude.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



Cure cuore a prova di emergenze, cardiologi Gise in progetto Ue

- Home
- Adnkronos

Roma, 29 gen. (Adnkronos Salute) - La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione europea ha deciso di finanziare il progetto Resil-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma Eu4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari 'a prova' di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Al consorzio di ricerca Resil-Card aderisce la Società italiana di Cardiologia interventistica (Gise), insieme all'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam Umc (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We Care (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

"L'obiettivo di questo progetto - spiega in una nota Francesco Saia, presidente Gise e cardiologo interventista all'Irccs Azienda ospedaliero-universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola - è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We Care nel ruolo di coordinatore, il progetto - riferisce la nota - è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione Gise, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto nazionale per la prevenzione e la salute cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

"Resil-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre - sottolinea Saia -. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa".

Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi - spiega Saia -. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al Gise e al We Care spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le Ong e la collaborazione con la European joint action on cardiovascular diseases and diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società italiana di Cardiologia interventistica impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione Gise Etse dell'associazione Cittadinanzattiva - conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio

future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare", conclude.



Gise: cure cardiovascolari a prova di pandemia e crisi climatiche, Italia in prima linea nel progetto europeo

La Società italiana di cardiologia interventistica (Gise) prende parte al consorzio europeo Resil-Card che punta a rendere il sistema di assistenza e cure cardiovascolari più resilienti nelle crisi



Gise: cure cardiovascolari a prova di pandemia e crisi climatiche, Italia in prima linea nel progetto europeo

Medicina e ricerca

S24 Esclusivo per Sanità24



La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione Europea ha deciso di finanziare il progetto RESIL-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma EU4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari "a prova" di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Oltre alla Società Italiana di Cardiologia interventistica (GISE), fanno parte del consorzio di ricerca RESIL-Card l'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam UMC (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We CARE (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna). "L'obiettivo di questo progetto – spiega **Francesco Saia**, presidente GISE e cardiologo interventista all'IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola – è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard".

Guidato da We CARE nel ruolo di coordinatore, il progetto è ulteriormente supportato

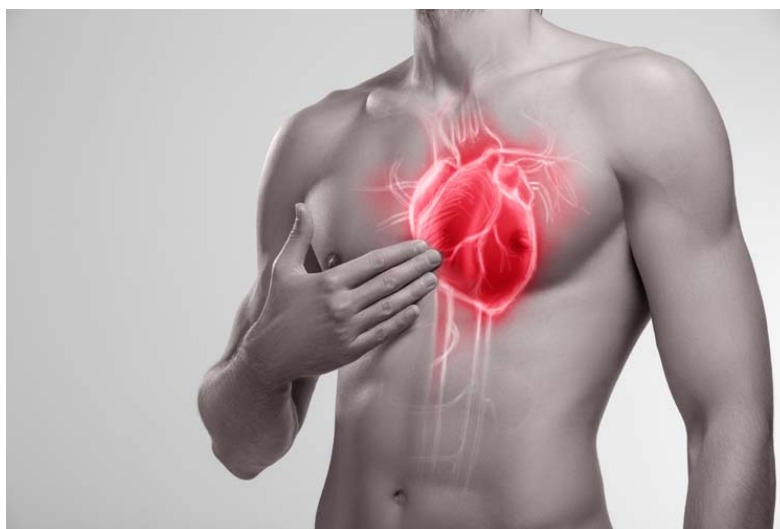
dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione GISE, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto Nazionale per la Prevenzione e la Salute Cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia). "RESIL-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre – sottolinea Saia –. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa".

Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi – spiega Saia –. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna".

Infine, al GISE e al We CARE spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le ONG e la collaborazione con la European Joint Action on Cardiovascular Diseases and Diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società Italiana di Cardiologia Interventistica -GISE impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione GISE ETS e dell'associazione Cittadinanzattiva - conclude Saia -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare".



Italia in prima linea nel progetto europeo per le emergenze cardio



Cardiologia vascolari

- Lunedì 29 Gennaio 2024

La Commissione Europea ha deciso di finanziare il progetto RESIL-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma EU4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari "a prova" di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Oltre alla Società Italiana di Cardiologia interventistica (GISE), fanno parte del consorzio di ricerca RESIL-Card l'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam UMC (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We CARE (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna). o CatSalut (Spagna).

La pandemia Covid-19 ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle cure cardiovascolari. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione Europea ha deciso di finanziare il progetto RESIL-Card, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma EU4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari "a prova" di pandemia, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Oltre alla Società Italiana di Cardiologia interventistica (GISE), fanno parte del consorzio di ricerca RESIL-Card l'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam UMC (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We CARE (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna).

“L'obiettivo di questo progetto – spiega **Francesco Saia, presidente GISE e cardiologo interventista all'IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola** – è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei sistemi di assistenza e cura cardiovascolare, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard”.

Guidato da We CARE nel ruolo di coordinatore, il progetto è ulteriormente supportato dalle competenze complementari di organizzazioni come la Fondazione GISE,

Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto Nazionale per la Prevenzione e la Salute Cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia). “RESIL-Card punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di accesso alle cure, anche nelle situazioni d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre – sottolinea **Saia** –. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle cure cardiovascolari in tutto il Continente europeo, Italia compresa”.

Il progetto prevede quattro fasi diverse. “La prima è lo sviluppo di uno strumento di valutazione della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i pazienti cardiovascolari durante le crisi – spiega **Saia** –. Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate. Nella seconda fase verrà condotta una sperimentazione pilota dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna”.

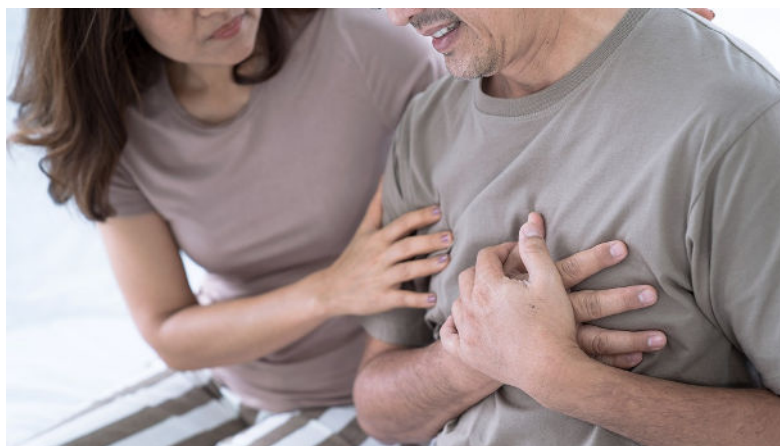
Infine, al GISE e al We CARE spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli standard raccomandati. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le ONG e la collaborazione con la European Joint Action on Cardiovascular Diseases and Diabetes. “Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società Italiana di Cardiologia Interventistica -GISE impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione GISE ETS e dell'associazione Cittadinanzattiva - conclude **Saia** -. Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio future crisi. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare”.

Vai su AppStore o GooglePlay e cerca 'PharmaStar' per scaricare la nostra applicazione gratuita.

Vai su AppStore o GooglePlay e cerca 'PharmaStar' per scaricare la nostra applicazione gratuita.



Cure cardiovascolari a prova di pandemia e clima. Italia in prima linea nel progetto europeo RESIL-Card



La Società Italiana di Cardiologia interventistica (GISE) prende parte al consorzio europeo RESIL-Card che punta a rendere il sistema di assistenza e cure cardiovascolari più resilienti nelle crisi

di V.A.

La **pandemia Covid-19** ha messo in ginocchio anche i sistemi sanitari europei più resilienti con effetti tragicamente evidenti anche sull'assistenza e sulle **cure cardiovascolari**. Si stima che in Italia, in piena emergenza Covid, i morti per infarto siano triplicati a causa delle difficoltà della presa in carico dei pazienti. Per evitare che la storia si ripeta, la Commissione Europea ha deciso di finanziare il progetto **RESIL-Card**, uno studio triennale che rientra nell'ambito del programma EU4Health, e punta a rendere l'assistenza e le cure cardiovascolari **a prova di pandemia**, ma anche di conflitti o emergenze climatiche. Oltre alla Società Italiana di Cardiologia interventistica (GISE), fanno parte del consorzio di ricerca RESIL-Card l'Unità di ricerca sui servizi e sistemi sanitari del centro medico Amsterdam UMC (Paesi Bassi), la rete globale di cardiologi interventisti We CARE (Francia) e il Servizio sanitario catalano CatSalut (Spagna). Saia (GISE): "L'obiettivo è trarre insegnamento dalla pandemia"

"L'obiettivo di questo progetto – spiega **Francesco Saia**, presidente GISE e cardiologo interventista all'IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola – è quello di trarre insegnamento dalla pandemia per sviluppare specifici strumenti con cui valutare e identificare le lacune dei **sistemi di assistenza e cura cardiovascolare**, da colmare successivamente tramite l'implementazione di precise raccomandazioni standard". Guidato da We CARE nel ruolo di coordinatore, il progetto è ulteriormente supportato dalle **competenze complementari** di organizzazioni come la Fondazione GISE, Cittadinanzattiva per l'Italia, l'Istituto Nazionale per la Prevenzione e la Salute Cardiovascolare (Irlanda), il Global Heart Hub (Irlanda) ed Europa Group (Francia).

Nella prima fase si prevede lo sviluppo di uno strumento di valutazione

"**RESIL-Card** punta a rendere i sistemi sanitari europei resilienti, incentrati sul paziente e in grado di ridurre le disuguaglianze di **accesso alle cure**, anche nelle situazioni

d'emergenza e di crisi, come la pandemia, le emergenze climatiche o le guerre", sottolinea Saia. "Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno per l'eccellenza, il progetto mira ad avere un impatto duraturo sulle **cure cardiovascolari** in tutto il Continente europeo, Italia compresa", aggiunge. Il progetto prevede quattro fasi diverse. "La prima è lo sviluppo di uno **strumento di valutazione** della resilienza incentrato sul monitoraggio e sul rafforzamento della continuità dell'erogazione delle cure per i **pazienti cardiovascolari** durante le crisi", spiega Saia. "Per riuscirci verranno condotte una revisione della letteratura scientifica, un sondaggio tra gli operatori sanitari e focus group in cui sono rappresentate tutte le parti interessate", aggiunge. "Prepararsi in tempo di pace è fondamentale per affrontare al meglio crisi future"

"Nella seconda fase verrà condotta una **sperimentazione pilota** dello strumento di valutazione della resilienza che coinvolgerà professionisti e istituzioni sanitarie dell'Italia e della Catalogna", sottolinea Saia. Infine, al GISE e al We CARE spetterà il compito di favorire l'adozione diffusa dello strumento e degli **standard raccomandati**. Gli sforzi includono il coinvolgimento delle associazioni dei pazienti, seminari con le ONG e la collaborazione con la European Joint Action on Cardiovascular Diseases and Diabetes. "Sarà un lavoro complesso, ma necessario, che vede la Società Italiana di Cardiologia Interventistica -GISE impegnata in prima linea in rappresentanza dell'Italia, con l'importante collaborazione della nostra Fondazione GISE ETS e dell'associazione Cittadinanzattiva", dice Saia. "Siamo convinti che prepararsi 'in tempo di pace' sia fondamentale per affrontare al meglio **future crisi**. È la lezione che ci ha insegnato il Covid e che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare", conclude.

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato